



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 25 SETTEMBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682136 ragusa@lasicilia.it

COVID
Scendono ancora contagi e ricoveri nell'intera provincia
I casi positivi sono 1.900, in ospedale 40 pazienti, e non si registrano nuovi decessi. Parte oggi da Acate l'iniziativa «Vacini on the road» curata dall'Asp
C. RICCIUTI LA RUCCA pag. II

RAGUSA
Inaugurato «Bottolli e bottiglioni» festival dello stile e del design
LAURA CIRELLA pag. VII

LA FESTA
La celebrazione di San Matteo il patrono della Guardia di Finanza
MICHELE BARBAGALLO pag. VIII

SANITÀ
Arriva il robot che stampa le protesi in tre dimensioni
Uno strumento innovativo per combattere la scoliosi giovanile e adolescenziale unico nel suo genere in Sicilia e nel meridione. Si chiama «Ortis Pro2» della Orthom
LAURA CIRELLA pag. VIII

«La Fam di Ragusa un modello virtuoso»

L'inaugurazione. L'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla taglia il nastro dell'edizione numero 46 «Un ritorno alla vita per l'intero settore agroalimentare non soltanto ibleo ma dell'intera regione siciliana»

Grandi numeri nonostante le restrizioni e dopo la sosta forzata dello scorso anno per la pandemia



L'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla ha tagliato il nastro della 46.ma Fiera Agroalimentare del Mediterraneo ieri mattina al Fienile di contrada Nunziata a Ragusa. «Un ritorno alla vita sotto i migliori auspici», ha dichiarato l'esponente del governo Musumeci - di vitale importanza per l'intero settore agroalimentare non soltanto ibleo che rappresenta l'eccellenza e il modello virtuoso, ma anche per l'intero Sud Est e la Sicilia tutta». Prevista la presenza del governatore per le sfilate dei «campioni».

LUCIA FAVA pag. IV

POCO MA BUONO



Campagna olearia. Le previsioni per la raccolta secondo le stime di Confagricoltura e del Consorzio Dop Monti Iblei «La siccità ha colpito duro ma la qualità si annuncia migliore»

MICHELE BARBAGALLO pag. IV-V

ECONOMIA

La Banca Agricola chiude il semestre con numeri record «E andiamo avanti»

MICHELE BARBAGALLO pag. VIII

UNIVERSITÀ



Tutti in presenza ma scaglionati e su prenotazione Ibla si organizza

ANGELA FALCONE pag. III

Scicli. Il duro commento di Pd e 100 passi dopo l'abbandono di 3 assessori della Giunta Giannone «Le dimissioni degli alleati? Un atto di pura e semplice viltà»



In città il tema del dibattito rimane quello della crisi politica aperta dal Movimento 5 Stelle Scicli che ha ritirato 3 assessori dalla Giunta Comunale. Commenti severi arrivano adesso dal Partito Democratico e dal Movimento «100 Passi Scicli» che puntano il dito contro gli statalisti e lanciano trecciate al sindaco. «Le dimissioni degli assessori di Scicli Scicli» - si legge in una nota della segreteria locale del Pd - non sono un gesto di umiltà, ma un atto di solidarietà una manifestazione di irresponsabilità. E 100 passi chiede le dimissioni di Giannone.

C. RICCIUTI LA RUCCA pag. VI



RAGUSA



«Meno barriere più inclusione» Strada tracciata e da proseguire

LAURA CIRELLA pag. III

CORTILE DELLA FONDAZIONE BUFALINO

Con "L'ingegnere di Babele" si dipana il filo della memoria

COMISO. S'alza il sipario correndo sul filo della memoria su "Museo d'ombre. Reloaded", lo spettacolo teatrale tratto dall'opera omonima di Gesualdo Bufalino, primo di una serie di eventi contenuti ne "L'ingegnere di Babele", kermesse culturale da oggi fino al 13 novembre. Tutti gli eventi all'aperto saranno ospitati presso il Cortile della Fondazione Bufalino. Lo spettacolo di questa sera, inizio alle 21, è presentato dallo "Spazio Naselli" e dalla Fondazione Gesualdo Bufalino, per la regia di Giampaolo Romania, con la partecipazione in scena di Giovanni Arrezzo, Anita Indigeno e Alessandro Romano. L'evento "L'ingegnere di Ba-



bele" è sostenuto dal contributo del Comune di Comiso, dall'Assemblea Regionale Siciliana e dall'Assessorato Regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana. Il presidente della Fondazione Bufalino Giuseppe Digiacoimo ha spiegato che questa nuova manifestazione che ci permette di indagare nuovi aspetti, nuovi linguaggi, assieme a tante curiosità inedite in rapporto al mondo dell'arte, della drammaturgia, della musica, così come era Bufalino, uomo dalla voracità culturale infinita. L'ingresso agli eventi è gratuito, si accede con prenotazione e green pass.

ANTONELLO LAURETTA

Scendono ancora casi e ricoveri vaccinazioni sotto le 1.600 dosi

Negli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria 40 pazienti. E i casi positivi in tutta la provincia sono oggi 917

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta nuovi decessi di persona positiva al virus. Resta quindi 357 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Continuano poi a scendere i contagi con i positivi che in provincia sono adesso, complessivamente, 917 (mentre

ieri erano 950) e, di questi, 861 si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 40 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 17 (-), Chiamonte 14 (-1), Comiso 111 (-9), Giarratana 1 (-), Ispica 43 (-9), Modica 65 (-2), Monterosso 0 (-), Pozzallo 33 (-2), Ragusa 177 (-2), Santa Croce Camerina 32 (+1), Scicli 54 (-1), Vittoria 314 (-7). Scende ancora anche il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate in ospedale, numero che passa da 42 (dato di ieri) a 40. Di questi 29 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così distribuiti: 5 in Malattie Infettive; 10 in Astanteria Covid, 5 in Terapia Intensiva e 9 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 8: tutti in Area Indistinta Covid. Sono invece 2 nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 8 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Le persone residenti nel Ragusano guarite

dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 17.651.

La campagna vaccinale, nella giornata di giovedì (ultimo aggiornamento disponibile), in tutti gli hub e nei punti vaccinali della provincia, ha fatto registrare 1519 somministrazioni. Di queste, 501 dosi sono state prime vaccinazioni e 1018 i richiami. Settantanove dosi sono state somministrate con Moderna, 42 prime dosi e 37 richiami, tutte le altre con Pfizer: 457 prime vaccinazioni e 1018 richiami. Per quanto riguarda gli hub operativi in provincia, sempre il 23 settembre, 306 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 66 a Scicli, 489 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 137 all'ospedale Civile di Ragusa. I medici di famiglia, invece, hanno somministrato 72 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 5 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla giornata di giovedì, in provincia, sono state somministrate in totale 434.556 dosi di vaccino: 232.467 prime dosi e 202.088 richiami (su una popolazione vaccinabile di 280.466 persone).

Scilla: «E' la Fiera del ritorno alla vita di un settore strategico non solo ibleo»

LUCIA FAVA

RAGUSA. Ha preso il via ieri mattina, al Foro Boario di contrada Nunziata, a Ragusa, la 46esima edizione della Fiera agroalimentare mediterranea. Taglio del nastro augurale affidato all'assessore regionale dell'Agricoltura, Toni Scilla, che, insieme ai rappresentanti istituzionali presenti alla cerimonia, ha voluto marcare l'avvio di questo appuntamento, che ritorna dopo un anno di assenza a causa dell'emergenza sanitaria. "Questo taglio del nastro - ha commentato Scilla -, per la Fam costituisce il via per un nuovo percorso di vita".

Presenti i sindaci di Ragusa, Peppe Cassi, e Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, ma anche i componenti della deputazione regionale iblea e i vertici delle organizzazioni professionali agricole oltre che degli enti distrettuali produttivi tematici. A fare gli onori di casa, il presidente della Camera di commercio del Sud Est, Piero Agen, assieme al vice, Salvatore Guastella, e agli altri componenti della Giunta camerale.

"Siamo soddisfatti - ha detto Agen - di avere avuto la possibilità di assistere, dopo due anni, a questa rinascita che non riguarda solo i comparti interessati dalla Fiera ma anche l'economia del territorio più in ge-

nerale. Ed era facilmente percepibile tale entusiasmo al taglio del nastro di questa mattina. Vedere gli operatori contenti, emozionati per quello che stava succedendo, è stata la nostra migliore ricompensa. Significa che si sta lavorando per cercare di dimenticare questo periodo e gettare le basi per un futuro sempre più sostenibile al passo con le nuove sfide".

"Ritengo che l'assessore Scilla - ha aggiunto il vicepresidente Guastella -, abbia apprezzato molto la qualità dell'iniziativa, si è fermato a lungo con gli espositori, ha formulato domande specifiche anche per comprendere il loro stato di salute economica. La Fam riaperta la si può definire un inno alla vita propiziato dalla nostra Camera di commercio perché il settore lo merita. E poi non dimentichiamo che si tratta di una iniziativa ragusana, degli Iblei, della Sicilia, portata avanti con estremo coraggio in un periodo molto delicato".

Nonostante per il Covid, si siano dovute ridurre le postazioni per creare spazi più ampi, i numeri di questa edizione restano comunque interessanti. Per quanto riguarda la zootecnia, 62 aziende con 328 capi. Sei aziende per l'utensileria suddivise in sedici postazioni. Sul fronte agroalimentare, 38 aziende per quarantaquattro postazioni. Le attività

al servizio dell'agricoltura sono rappresentate da 16 aziende in 20 postazioni. E, ancora, con riferimento alla meccanizzazione, 45 aziende per 55 postazioni oltre a un'area espositiva all'aperto di circa 5 mila metri quadrati.

Il programma, fino a domenica, osserverà i seguenti orari: 9,30 / 13,30 e 15,30 / 22,30. Le due ore di pausa si rendono necessarie per consentire la sanificazione. È previsto solo un ingresso, previa esibizione del Green pass e dopo la misurazione della temperatura. L'Asp ha messo a disposizione una postazione in cui sarà possibile effettuare i tamponi, durante i tre giorni, nei seguenti orari: 9,30 / 11,30 e 15,30 / 17,30.

Tra le iniziative in programma, che possono essere consultate sul sito della Fam all'indirizzo famragusa.it, la sfilata e la premiazione dei campioni delle razze bovine, equine ed asinine oltre alla premiazione dei concorsi in Fiera. Diversamente da come deciso inizialmente, però, sfilata e premiazione si terranno a partire dalle 11 per consentire la partecipazione all'evento del governatore regionale Nello Musumeci che ha manifestato espressamente la volontà di essere presente, sottolineando la valenza della Fiera per l'economia non solo del Sud Est regionale ma dell'intera Sicilia. ●

L'assessore
regionale
all'Agricoltura
ha tagliato il
nastro della 46°
edizione della
Fiera
Agroalimentare
del
Mediterraneo

Incidenza e ricoveri. Nel monitoraggio settimanale dati in calo, ieri l'Isola seconda dopo la Lombardia **Sicilia sopra le soglie in compagnia di Calabria e Bolzano**

ROMA. Questa settimana sono la Sicilia, la Provincia autonoma di Bolzano e la Calabria le Regioni/Province autonome dove si evidenzia il valore più alto dell'incidenza di casi di Covid-19. Registrano, rispettivamente, un'incidenza pari a 79,5 casi per 100mila abitanti (Sicilia), 70,6 (Pa Bolzano) e 63,6 (Calabria).

Questo in un quadro generale in cui si registra un lieve calo a livello nazionale sia dell'incidenza sia dei ricoveri. Rispetto appunto alle ospedalizzazioni, la percentuale più alta di occupazione di posti letto per casi Covid in area medica si ha in Calabria (18,5%), Sicilia (17,3%), Basilicata (15,4%). Per le terapie intensive, la maggiore occupazione di posti letto è invece nella Provincia autonoma di Bolzano (11,3%), Sicilia (10,7%) e Marche (9,6%). Sono questi i dati della bozza del monitoraggio settimanale Iсс-ministero della Salute.

Proprio l'incidenza e l'occupazione dei posti letto nei reparti di area medica e di terapia intensiva rappresentano gli indicatori decisio-



li chiave per definire il colore delle regioni e dunque il loro livello di rischio epidemico. La soglia massima oltre la quale si determina uno stato di allerta, è stabilita per l'occupazione di area medica al 15%, mentre quella per l'occupazione delle intensive è pari al 10%. Per l'incidenza, la soglia di allerta è di 50 casi per 100mila abitanti.

Con i dati attuali, la Sicilia resta ancora in zona gialla ma inizia il percorso di "rientro" in zona bianca. La regione, infatti, ha dati in miglioramento che, se consolidati, consentiranno il ritorno in zona bianca. Ieri sono 464 i nuovi casi di Covid-19 registrati nell'Isola a fronte di 13.504 tamponi processati. L'incidenza sale al 3,4% mentre giovedì era del 3%. L'Isola torna così seconda nei nuovi contagi giornalieri, dopo la Lombardia con 488 casi. Gli attuali positivi sono 17.568 con una diminuzione di 848 casi. I guariti sono 1.229 mentre si registrano altre 13 vittime che portano il totale dei decessi a 6.769.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 623 i ricoverati, 33 in meno rispetto a giovedì mentre in terapia intensiva sono 80, 2 in meno rispetto alla giornata precedente.

Sul fronte del contagio nelle singole province, Catania continua a detenere il podio con 186 casi, seguita da Palermo con 98 casi, Siracusa con 71, Trapani con 52, Ragusa con 22, Caltanissetta con 17, Agrigento con 13, Messina con 5. Nessun caso riscontrato ad Enna.

Curva in calo ma non tra i bimbi

Migliora la situazione. Tasso di positività fermo all'1,4%, meno ricoveri, 52 vittime
Ma nella fascia fino a 9 anni numeri stabili. Sileri: «Verso quarantena ridotta a scuola»

MANUELA CORRERA

ROMA. Ancora un nuovo, lieve miglioramento. Anche questa settimana la curva dell'epidemia da Covid-19 in Italia mostra infatti parametri in calo, dall'indice di trasmissibilità R_t all'incidenza. La foto che emerge dal monitoraggio della Cabina di regia induce a un cauto ottimismo, ma con un'incognita: ora i riflettori sono puntati sull'andamento dei contagi tra i più piccoli. Ed anche se è presto per valutare l'impatto della riapertura delle scuole, i dati evidenziano che le infezioni tra i bambini sono stabili e non più in diminuzione.

Secondo l'ultimo monitoraggio, l' R_t medio è stato pari a 0,82, in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando era 0,85. Anche l'incidenza per il periodo 17-23 settembre è scesa, ed è pari a 45 casi ogni 100mila abitanti rispetto ai 54 della scorsa settimana. Dati positivi anche per le ospedalizzazioni: il tasso di occupazione in terapia intensiva dei malati Covid è in lieve diminuzione e si colloca

al 5,4% rispetto al 6,1% della settimana passata, mentre il tasso di occupazione in aree mediche diminuisce leggermente al 6,8% dal 7,2%. In questo quadro, cala pure il livello generale di rischio e sono 4 le Regioni/Province autonome che questa settimana risultano classificate a rischio moderato: Piemonte, PA Bolzano, PA Trento e Valle d'Aosta. Le restanti 17 risultano classificate a rischio basso. Un trend che trova riscontro nei dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute, che ieri segnalava 3.797 nuovi positivi (rispetto ai 4.061 di giovedì) e 52 vittime in un giorno (giovedì erano state 63). Il tasso di positività è dell'1,4%, stabile, e sono in diminuzione i ricoveri: ieri erano 489 i pazienti in terapia intensiva (-16 rispetto a giovedì) mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari erano 3.553 (-97).

Vari i fattori che hanno contribuito al trend di miglioramento dei parametri epidemici, ha spiegato alla consueta conferenza stampa al ministero della Salute il direttore della Prevenzione, Gianni Rezza, il quale ha però

invitato a non abbassare la guardia. Grazie al «successo della campagna vaccinale tuttora in corso e alle misure precauzionali che vengono prese dai cittadini - ha sottolineato - sono in diminuzione anche questa settimana l'incidenza e l' R_t , e siamo al di sotto della soglia critica per i ricoveri. Ma è bene continuare a tenere comportamenti prudenti e allo stesso tempo - ha detto - stiamo lavorando molto sulle scuole con un monitoraggio assiduo e anche implementando tutte quelle misure che possono servire a ridurre il rischio di eventuali focolai». Per ora dunque, è il messaggio di Rezza, la situazione «è buona» ma è «ancora presto per vedere se ci sia stato un effetto della riapertura delle scuole» sui contagi. Qualche segnale, da valutare, però sta emergendo: «La curva sta lentamente decrescendo e anche nelle fasce di età più giovani c'è una decrescita, tranne che nella fascia 0-9 anni. Nell'ultima settimana cioè - ha evidenziato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro - la fascia di età 0-12 mostra una stabilità, e dunque non continua la decrescita dei casi delle scorse settimane, e questo è un tema che stiamo monitorando con attenzione».

Sul tema scuola interviene anche il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, che annuncia che «sulla possibilità che a scuola la quarantena venga ridotta, e che sia limitata a compagni di banco senza che venga estesa a tutta la classe se i test risultassero negativi per tutti, ci si sta lavorando». Tutto dipende dalla circolazione del virus ma, ha precisato, «è inevitabile che questo accadrà».

Scuola a parte, il ministero è al lavoro su varie questioni aperte, a partire dal riconoscimento della vaccinazione con AstraZeneca che non è autorizzato in Usa. Altro nodo è quello dei cittadini di San Marino vaccinati con lo Sputnik. Per loro è in vigore un provvedimento speciale di esenzione dal green pass che scadrà, però, a metà ottobre. Allo studio, infine, un provvedimento per gli altri vaccini sperimentali, per sanare la posizione di coloro cui sono stati somministrati. ●

ROMA. Tornano in ufficio i tre milioni e duecentomila dipendenti pubblici: il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha firmato il Dpcm sulla base del quale dal 15 ottobre la «modalità ordinaria» di lavoro nelle pubbliche amministrazioni sarà in presenza e spetterà alla Pa assicurare che questo avvenga in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle misure anti Covid. «Si apre l'era della nuova normalità - dice il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che da settimane insiste per riportare in ufficio impiegati e dirigenti - e si completa il quadro avviato con l'estensione dell'obbligo del green pass al mondo del lavoro».

Dunque proprio il giorno in cui la certificazione verde sarà indispensabile per lavorare - in attesa che la Consulta si pronunci sul ricorso degli oltre 27mila sottoscrittori della petizione contro il green pass nella scuola - la maggioranza dei ministeriali, del personale delle agenzie fiscali, dei dipendenti degli enti locali e degli enti pubblici non economici dovrà abbandonare lo smart working in vigore da oltre un anno e tornare alla scrivania. Il perché della scelta è nella relazione illustrativa che accompagna il Dpcm: «Nell'attuale fase storica ed economica che il Paese sta vivendo, occorre sostenere cittadini e imprese nelle attività connesse allo sviluppo delle attività produttive e all'attuazione del Pnrr». Dunque, «occorre consentire alle amministrazioni pubbliche di operare al massimo delle proprie capacità» in modo che possano dare il «massimo supporto alla ripresa delle attività produttive e alle famiglie». La relazione evidenzia anche un altro dato. Su 3,2 milioni di dipendenti pubblici, quelli non obbligati alla vaccinazione (escluso dunque il personale sanitario, quello della scuola, delle forze armate e di polizia) sono poco oltre i 900mila; di questi, in base dei dati regionali, si stima che 580mila circa sia-

Draghi firma: statali in ufficio dal 15 ottobre ma 320mila non vaccinati

La fine dello smart working. Rientro per supportare attività e famiglie nell'attuazione del Pnrr, il lavoro da casa sarà nel nuovo contratto

no vaccinati e che 320mila sono quelli invece che ancora non hanno alcuna copertura, il 10%. «Stante il graduale ma progressivo aumento anche tra la popolazione dei dipendenti pubblici del numero dei vaccinati», dice il governo, ci sono le «condizioni per un graduale rientro in presenza e in sicurezza».

Ma come si tornerà in ufficio? Il Dpcm era solo il primo dei due step previsti, ora va messo a punto il secondo, il decreto ministeriale che detterà i criteri per il rientro graduale. «Fornirò apposite indicazioni operative - dice ancora Brunetta - affinché il rientro sia nel rispetto delle misure di contrasto al Covid-19 e coerente con la sostenibilità del sistema dei trasporti». Parole che lasciano intendere due cose: che dovranno essere riviste le norme sul distanziamento e che si interverrà sugli orari d'ingresso e d'uscita dagli uffici, scaglionandoli come già avviene nelle scuole, in modo da evitare che nell'ora di punta si creino assembramenti sui mezzi di trasporto. Quanto alle misure operative, ha già spiegato il ministro nei giorni scorsi, si parte da chi offre servizi diretti al cittadino, che fino ad oggi erano rimasti chiusi o accessibili solo su prenotazione. «Prima chi lavora agli sportelli, poi chi sta dietro agli

sportelli, nel back office, e in parallelo le amministrazioni centrali e periferiche». Un ritorno graduale, dunque, con una percentuale che rimarrà comunque in smart working anche se entro la fine di ottobre tutti i dipendenti pubblici dovrebbero rientrare in ufficio.

In attesa che arrivino le nuove regole per il lavoro agile, che serviranno quando finirà lo stato d'emergenza e che riguarderanno anche chi ha un contratto part time o a termine con la pubblica amministrazione. Saranno definite con il rinnovo del contratto in discussione in questi giorni a partire da quello che i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Uil Fpl ritengono sia un punto fermo: trovare «il giusto equilibrio tra il bisogno di una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di innovazione e miglioramento della qualità dei servizi». L'adesione, secondo l'ultima bozza per il rinnovo del contratto delle funzioni centrali della pubblica amministrazione sarà sempre «consensuale e volontaria».

Lo smart working sarà una delle «possibili modalità di effettuazione» della prestazione lavorativa per quelle attività «ove sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità». Non ci sono vincoli di orario o di luogo di lavoro, anche se non potrà essere svolto dall'estero a meno che la sede di lavoro sia fuori dall'Italia. Nell'accordo dovranno essere definite anche le giornate in smart working e gli orari delle tre fasce di lavoro da remoto (operatività, contattabilità e inoperabilità) così come si faciliterà l'accesso a quei lavoratori che si trovino in particolari condizioni, come i genitori di bambini con meno di 3 anni, i dipendenti portatori di handicap gravi e quelli che li assistono. ●

LA CIRCOLARE

Pure i test salivari molecolari validi per il green pass non gli antigenici

ROMA. I test salivari molecolari sono validi ai fini del green pass e il loro utilizzo è "sdoganato" anche per il monitoraggio della circolazione del virus nelle scuole e in altri contesti limitati. Non raccomandati, invece - per il loro insufficiente livello di precisione - i test salivari antigenici rapidi, non validi per la carta verde. A fare chiarezza sugli esami salivari è la nuova circolare del ministero della Salute "Aggiornamento delle indicazioni sull'impiego dei test salivari per il rilevamento dell'infezione da Sars-CoV2", in cui si precisa come, in ogni caso, il test molecolare su campione respiratorio nasofaringeo e orofaringeo «resta, tuttora, il gold standard internazionale per la diagnosi di Covid-19 in termini di sensibilità e specificità».

Recenti evidenze scientifiche sui test salivari molecolari, spiega il ministero, hanno individuato valori di sensibilità compresi tra il 77% e il 93%. Inoltre, alcuni studi condotti in ambito scolastico hanno riportato una elevata concordanza tra i risultati ottenuti con test molecolare salivare e con test molecolare su campione nasofaringeo e orofaringeo. Tuttavia, l'impiego dei test salivari molecolari richiede un numero più elevato di passaggi che comportano tempistiche più lunghe per il processamento dei campioni. Pertanto, afferma il ministero, al fine di evitare il sovraccarico dei laboratori di microbiologia regionali, e di assicurare adeguate ri-

sorse per garantire la sostenibilità di tale attività di sanità pubblica, i test molecolari su campione salivare, almeno in una prima fase, potranno essere considerati un'opzione alternativa ai tamponi oro/nasofaringei esclusivamente in questi contesti: in individui (sintomatici o asintomatici) fragili con scarsa capacità di collaborazione (ad esempio anziani in Rsa, disabili, persone con disturbi dello spettro autistico); nell'ambito di attività di screening in bambini coinvolti nel Piano di monitoraggio della circolazione di Sars-CoV-2 in ambito sco-

lastico; per lo screening dei contatti di caso in bambini anche se la scuola non fa parte del piano di monitoraggio; in operatori sanitari e socio-sanitari nel contesto degli screening programmati in ambito lavorativo. In caso di positività del test salivare molecolare, precisa poi la circolare, non sarà necessario effettuare un test di conferma su campione nasofaringeo/orofaringeo. Inoltre, la raccolta del campione salivare, nell'ambito del piano di monitoraggio scolastico, potrà essere effettuata anche con modalità di auto-prelievo a domicilio da parte dei genitori, seguendo un preventivo iter formativo.

REGOLE PER IL "LAVORO AGILE"

Bozza in discussione tra Aran e sindacati per lo smart working degli statali

SERVIRÀ UN ACCORDO SCRITTO CON

Durata accordo	Giomate "a distanza" e "in sede"	Modalità del lavoro	Modo di recesso	Tempi di riposo	Modi di controllo del lavoro

INDICAZIONE DELLE FASCE DI

OPERABILITÀ Orari in cui un dipendente può lavorare	CONTATTABILITÀ Orari in cui il lavoratore è contattabile	INOOPERABILITÀ Orari in cui il dipendente "non può fare alcunché"
Nelle giornate di lavoro agile non si possono fare - STRAORDINARI - TRASFERTE - LAVORO DISAGIATO	Per sopravvenute esigenze di servizio il lavoratore può essere richiamato in sede: la comunicazione deve arrivare almeno il giorno prima	L'amministrazione deve diffondere modelli organizzativi che rafforzino lavoro in autonomia, delega decisionale, collaborazione, condivisione delle informazioni

FONTE: Ansa

L'EGO - HUB

Renzi: «Iv diventerà qualcosa d'altro, di più»

Il tour nell'Isola. Il leader saluta gli ex passati con Salvini: «Noi decisivi, buona Padania a tutti»
E rilancia il «laboratorio siciliano». Guardando al centro (e a Forza Italia): «C'è un'autostrada»

MARIO BARRESI

Nostro inviato

GIARRE. «Ci sarà un'autostrada, per noi, nei prossimi mesi. E dobbiamo essere pronti a percorrerla», preconizza sorridente Matteo Renzi. Faccia a faccia con lui, dopo la presentazione del libro *Controcorrente* nella tappa etnea nella due giorni in Sicilia, c'è Emiliano Abramo, leader della Comunità di Sant'Egidio, esempio di quel centro di gravità permanente ora tanto confuso quanto demoralizzato. Ma Renzi, oltre a godersi un bagno di folla corroborante per se stesso, prova a fare spogliatoio con i suoi. O meglio: con i pochi che restano, compresi quelli tentati di andarsene. E con chi lo osserva con curiosità: «Senatore, è sempre un piacere vederti!», urla a Giovanni Pistorio attardato all'ingresso. In sala mancano quasi tutti i *peones* che lo acclamavano quando sbarcava da padrone d'Italia, fino al picco del 42% del Pd alle Europee, «un successo simile solo alla Dc di Forlani». La presenza costante è la presenza dell'amico scout (suo e soprattutto dei genitori) Pippo Leone. «Matteuzzo, sei sempre il numero uno. Ma io ti avevo messo in guardia dai traditori...», gli dice con voce affettuosa-cavernosa.

Già, appunto. «Buona Padania a tutti», è l'augurio - con stampato in faccia il ghigno adorato da chi lo odia - a quelli che l'hanno lasciato per l'altro Matteo.

Prima il duo Luca Sammartino-Valeria Sudano (con annesso Giovanni Cafeo) e giovedì pure Francesco Scoma: tutti alla Lega. Renzi riserva loro un laconico commiato. «Una scelta che ovviamente non condivido», ma «rimane il rispetto personale, oltre che la gratitudine per chi ci ha permesso di fare una battaglia controcorrente mandando a casa Conte e portando Draghi», e «se qualcuno, dopo quello che abbiamo fatto per mandare a casa Salvini o per recuperare i corpi senza vita dei migranti, pensa che la Lega sia il suo partito, vada pure». E poi affonda: «Se qualcuno pensa che dopo tutto questo Salvini sia il suo futuro, pace. Io la chiamo sindrome di Stoccolma per un siciliano andare con Salvini, se poi le scelte sono meno nobili non so che dire: buona Padania a tutti! Italia Viva non è un contenitore per avere poltrone, è un partito centrale che fa politica su ideali e idee».

E proprio da qui riparte. Oltre che dal successo del tour editoriale (ieri anche Siracusa e Brolo, oggi Palermo): più di 500 persone a Giarre, nell'evento curato dal deputato regionale Nicola D'Agostino. Piccoli («ci danno al due per cento, ma ci odiano come sa avessimo il 20, con cui faremmo la rivoluzione») e «decisivi». Ma come? E, soprattutto, con chi? Renzi evoca «il sindaco d'Italia» per ricordare cosa si sono persi gli italiani facendo vincere il No al «suo» referendum, ma a precisa domanda de *La Sicilia* (alle Regionali c'è l'elezione diretta del governatore: andrebbe col centro-destra o con Pd-M5S?) prende tempo: «Lo so che volete il titolo, ma oggi non posso darvelo. Tutto si capirà da marzo». Dall'elezione del presidente della Repubblica, da cui tutti ormai sembrano far discendere le magnifiche sorti e progressive del Paese, fino a *Carrapipi*.

Eppure un indizio (e una rassicurazione in codice agli insofferenti col trolley già pronto) il leader sembra darlo, quando parla di un'Italia Viva che «magari diventerà qualcosa di più, di altro». Con gli interlocutori «più simili a noi» (e cioè Calenda, in attesa del risultato di Roma, +Europa e vari cespugli centristi), e «guardando ai partiti più vicini: il Pd da un lato e Forza Italia dall'altro». Ma quando chiede ragguar-

gli sul quadro regionale e apprende che dem e M5S sono già in strada con «Thelma&Louise» (alias Anthony Barbagallo e Giancarlo Cancellieri, dei quali magari conosce a stento l'esistenza) in simbiosi per Amministrative e Regionali, Renzi ha un moto di ribrezzo: «Se il centrosinistra è quello dell'accordo con i grillini noi siamo da un'altra parte. Non siamo noi che abbiamo cambiato idea, è il Pd che sta in alcune regioni insegue i grillini. Questione di poco e se ne renderanno conto anche loro».

E allora bisogna girarsi dall'altro lato. Dove c'è Forza Italia, in Sicilia con la declinazione anti-sovrana di Gianfranco Micciché. Sirena tentatrice per gli ultimi pezzi pregiati di Iv (il palermitano Edy Tamaio, ancor più persuaso di D'Agostino) rimasti, al netto della fe-

deltà, nella buona e nella cattiva sorte, di Davide Faraone. Ma anche scoglio d'approdo. Per il «laboratorio siciliano» di cui Renzi parla, scandendo che «ciò che succede alle Regionali da voi anticipa lo scenario nazionale». Pur giurando che «noi siamo all'opposizione del governo regionale» (ignora i tanti «aiutini» a Nello Musumeci all'Ars e un'assessora, Daniela Baglieri, tutt'altro che sgradita?), magari è consapevole che la *final destination* siciliana è il centrodestra. Da sbrindellare, magari, così come fatto a Roma col Conte 2, per poi ricucire con taglio sartoriale in stile Draghi. Troppo presto per parlarne; fors'anche troppo presuntuoso. Eppure ci spera. Nell'Isola a più alto tasso di nostalgia democristiana in cui l'autoproclamato «grande centro» è nato morto, patria del Rdc grillino e del Ponte che «si farà, si deve capire solo quando», ora nuova Terra Promessa di Salvini, ancora c'è quella «speranza» invocata da Renzi come «l'unica cosa che manca a voi siciliani, che poi avete davvero tutto». La speranza è pure la sua: «Italia viva sarà una sorpresa alle prossime elezioni» e «noi diremo la nostra, anche in Sicilia», a partire dalla corsa di Palermo. C'è un piccolo dettaglio: di un SuperMario con le sarde, all'orizzonte, non c'è traccia. «Ma vedrete che qualcosa ce l'inventiamo», sillaba prima di concedersi a selfie e «firmacopie».

Twitter: @MarioBarresi

SuperMario premier oltre il 2023

«Gode di una vasta maggioranza»

CRISTINA FERRULLI
MARCELLO CAMPO

ROMA. Ha sponsor trasversali lo scenario, ancora tutto teorico, di un Draghi premier oltre il 2023, auspicato anche ieri dal palco dell'assemblea di Confindustria da Carlo Bonomi.

Al corpace moderato-centrista, che va da Matteo Renzi a Giovanni Toti (sparpagliato tra vari partiti), si aggiunge una "corrente" dem con estimatori nel centrodestra. Forza Italia, com'è noto rivendica di essere la forza politica che ha ispirato la nascita di questo governo.

E dentro l'ala "governista" della Lega c'è attenzione al futuro di SuperMario. Un governatore del Nord fa trapelare che a suo giudizio la storia del premier «non finisce nel 2023». «Ha lavorato bene e giustamente vive una luna di miele con il Paese, poi potrebbero arrivare momenti meno splendidi, ma la sua storia non finirà con quella del suo governo...», ribadisce.

Quello che ad ora sembra più un sogno di tanti piuttosto che una possibilità reale, ha però bisogno di quello che un esperto di manovre di Palazzo definisce «l'allineamento dei pianeti». Prima di tutto sarà centrale la partita della presidenza della Repubblica per capire chi sarà il successore di Sergio Mattarella. In questo quadro, spiegano fonti parlamentari, nessuno può escludere, tranne l'interessato stesso che sul tema non ne fa cenno con nessuno, che Draghi sia eletto presidente della Repubblica. Ma, fanno osservare le stesse fonti, non è da escludere che l'ex presidente della Bce decida di giocare un ruolo di regia per individuare il nuovo Capo dello Stato.

Un ruolo che Draghi potrebbe giocare per invitare gli alleati della sua "strana" maggioranza di governo a scegliere un candidato che rappresenti tutti e non sia di parte. «In questo modo - spiega chi si intende delle dinamiche parlamentari - il

premier garantirebbe anche una navigazione più tranquilla al suo esecutivo e bloccherebbe giochi elettorali». Con questa partita, il presidente del Consiglio dimostrerebbe di riuscire a tenere insieme uno schieramento che va da Fi a Più Europa, passando per Pd e Iv e Lega.

Ma come ammettono in tanti, la vera variabile perché Draghi succeda a se stesso è la legge elettorale. Siccome anche per i suoi fan più accaniti è chiaro che l'ex banchiere non si metterà mai a capo di una coalizione o di un partito, solo una legge elettorale proporzionale potrebbe portare dopo le elezioni del 2023 ad uno scenario senza vincitore, dove nessuno ha la maggioranza per governare. «Dalla palude - osservano fonti partitiche - uscirebbe Draghi perché tutti sappiamo e abbiamo già provato che è l'unico che riesce ad aggregare una maggioranza molto ampia».

Se invece resta l'attuale legge elettorale, il Rosatellum, un misto di proporzionale e maggioritario, sembra più probabile che si vada al voto per alleanze e coalizioni rendendo più difficile un governo di larghe intese.

Suggerimenti per ora, ragionamenti da transatlantico molto lontani per ora dagli interessi dei leader concentrati in una battaglia elettorale per le amministrative, fondamentali per pesare lo stato di salute dei propri partiti. Enrico Letta, uscendo dall'assemblea degli industriali, ha sostenuto di sostenere «Draghi fino alle elezioni, alla scadenza naturale», affermazioni che alcuni hanno interpretato come un'esclusione dello scenario «Draghi forever». Ma in realtà il leader dem ha imparato per storia politica personale a fare un passo per volta. Come Fi che in questa fase evita di pronunciarsi apertamente a favore di un Draghi post 2023, definito uno scenario «troppo futuribile». «Il nostro schema rimane quello del centrodestra», confidano fonti azzurre. ●

Il governo blocca la sanatoria edilizia dell'Ars

Legge impugnata in Cdm. Legambiente sfida la Regione: «Ora ripristini la legalità sugli abusi». Ma l'assessore Cordaro: «Certi della coerenza giuridica, chi gioisce è nemico della Sicilia». Opposizioni dure: «Musumeci, ennesima figuraccia»

PALERMO. «Il Consiglio dei Ministri ha impugnato la sanatoria votata dall'Ars sugli abusi compiuti nelle aree sottoposte a vincolo relativo. Un'altra, l'ennesima sberla al Parlamento siciliano. Il tempo delle sanatorie è finito e bisogna tutelare il paesaggio. Adesso l'assessore Cordaro si impegna a ripristinare la legalità», afferma Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia. «Lo avevamo detto e scritto più di un anno fa in una lettera aperta ai tutti i deputati regionali di non approvare questa norma anticonstituzionale, già cancellata dalla Corte costituzionale, dannosissima perché alla fine legittima altri abusi edilizi. - aggiunge - Ma non siamo stati, ancora una volta, ascoltati e l'Ars è stata di nuovo mortificata». Per Legambiente «bisogna che finalmente il legislatore regionale prenda atto che il tempo è cambiato e non sono più ammissibili e accettate sanatorie». E «dopo questa ennesima brutta figura del più antico parlamento d'Europa, soprattutto a causa dell'insistenza dell'assessore Cordaro, conoscendo le sue nobili motivazioni, sicuramente non elettorali, nel proporre e nel difendere questa norma, ci aspettiamo che adesso lo stesso assessore si adoperi con decisione e abnegazione nel risolvere il problema di tutti quei siciliani che, dopo aver compiuto un abuso edilizio e svanita la prospettiva della sanatoria, dovranno mettere a posto le carte e ripristinare la legalità nei loro immobili. È la sfida che gli lanciamo», conclude.

Arriva subito la replica di Toto Cordaro. «Restiamo certi della bontà e della coerenza giuridica della norma impugnata. L'articolo esitato favore-



volmente dal Parlamento siciliano era stato dibattuto, trovandone piena adesione con tutti gli ordini professionali competenti (ingegneri, architetti, agronomi, geologi) e con i rappresentanti degli atenei siciliani. E prima di approdare in Aula aveva trovato il voto favorevole della commissione Urbanistica dell'Ars e la condivisione dell'Ufficio legislativo della stessa Assemblea regionale». L'assessore regionale all'Ambiente contrattacca: «Chi oggi gioisce è nemico dei siciliani, ai quali finalmente, dopo venti anni, avevamo ridato certezza del diritto. Adesso dal governo nazionale e dal Parlamento ci attendiamo soluzioni a un problema che riguarda decine di migliaia di cittadini della nostra Isola e non soltanto un'impugnativa che ha il sapore della suggestione politica guidata dalla Sicilia, in considerazione che i due ministeri che hanno eccepito le osservazioni che hanno poi portato alla decisione del Consiglio dei ministri sono guidati dal Pd e dal

M5S. Non appena leggeremo le motivazioni, valuteremo se resistere davanti alla Corte costituzionale e o se intraprendere un percorso che non può non coinvolgere il Parlamento nazionale».

Ma le opposizioni dell'Ars non perdono tempo per affondare. «Siamo felici che Roma, come avevamo chiesto con tanto di nota ufficiale, abbia messo una toppa, una grande toppa, alle spregiudicatezze del governo Musumeci che continua, con i fatti, a dimostrarsi il nemico numero uno dell'ambiente», affermano i deputati M5S della commissione Ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito. «In Sicilia - incalza Trizzino - la politica con la 'p' minuscola aveva deciso che se hai commesso un reato, puoi farla franca. Alla faccia di chi rispetta le regole e paga le tasse. Qualcuno dica a Musumeci che le legge è uguale per tutti. Anche in Sicilia».

«Ci siamo fermamente opposti alla

Continua

CORTE DEI CONTI

Dalla Procura "avviso" alla Regione «Rendiconto 2019, si aspetti ricorso»

Rischia un altro «stop» l'iter di approvazione del rendiconto 2019 della Regione, il cui disegno di legge è iscritto all'ordine del giorno dell'Ars. Questa volta è la Procura generale della Corte dei Conti a mettere le mani avanti. E lo fa nelle conclusioni, appena depositate, sul ricorso presentato dalla Procura contabile contro la parifica del documento, seppur parziale, fatta dalle Sezioni riunite della Corte dei Conti. Secondo i vice procuratori generali Adelisa Corsetti e Sabrina D'Alesio, la Regione avrebbe cercato di accelerare l'approvazione del ddl del rendiconto, approvandolo in giunta lo scorso 7 settembre dopo avere ottenuto la parziale parifica, e trasmettendo all'Ars per il via libera definitivo. «Con riguardo al giudizio in esame, è evidente come l'approvazione del rendiconto da parte della giunta regionale, mediante la deliberazione 354 del 7 settembre 2021, siano circostanze idonee a rivelare l'intento dell'amministrazione regionale a perfezionare il procedimento legislativo regionale senza attendere la pronuncia di codesto Supremo Consesso - si legge nelle conclusioni - La Procura generale evidenzia che l'eventuale approvazione del rendiconto regionale nelle more della decisione sul ricorso proposto darebbe luogo a un vulnus di tutela delle ragioni sottostanti alla proposizione del gravame».

sanatoria del governo Musumeci, avevamo invitato più volte, in aula, il governo a ritirare una norma dal tipico sapore elettorale. Siamo purtroppo, per l'ennesima volta, di fronte alla forzatura di un governo che non ascolta e poi va a sbattere», dice il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. «Siamo stati facili profeti e non era neanche difficile - prosegue Barbagallo - ma ancora una volta siamo costretti a constatare l'inadeguatezza di un esecutivo, quello guidato da Musumeci, che va avanti a colpi di mano, con norme approvate con un solo voto in più, pensate per favorire pochi a scapito dei siciliani, dell'ambiente e del territorio».

«Il consiglio dei ministri salva la Sicilia dall'aggressione al paesaggio e al territorio. Ma non possiamo sperare che sia sempre Roma a intervenire stoppando i tentativi del governo Musumeci di sanatorie edilizie sotto falso nome». Lo affirma Claudio Fava deputato regionale dei Centopassi. E aggiunge: «Per l'ennesima volta il governo Musumeci si conferma oppositore dell'abusivismo a parole, come direbbe Brian de Palma: "Tutto chiacchiere e distintivo"». L'impugnativa delle leggi 17, 18 e 19 «non possono passare per un semplice incidente di percorso, stante che notevoli perplessità su diversi punti di tali leggi erano state sollevate da me ed altri deputati, e che spesso gli stessi pareri degli uffici avevano evidenziato tali criticità. Inviterei il presidente Micciché a volere prevedere meccanismi migliori per l'esame delle obiezioni di costituzionalità sollevate in aula», dichiara Valentina Palmeri, deputata regionale dei Verdi-Europa Verde. ●